

**Determinazione del Dirigente
del Servizio Valutazione Impatto Ambientale**

N. 27-11533/2011

Oggetto: Istruttoria interdisciplinare della fase di verifica ai sensi dell'art. 10 della L.R. 40/1998 e s.m.i., relativa al progetto **“Centrale idroelettrica sul fiume Dora Riparia nel Comune di Pianezza sull’opera di presa dei canali Barola e Collegno”**, Comune di Pianezza
Proponente: CIE S.p.A.

Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio
Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- In data 24/11/2010 il Sig. Paolo Golzio, in qualità di legale rappresentante di CIE S.p.A., con sede legale in Torino, via Piffetti n. 15 ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 della Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”, relativamente al progetto “in quanto da esso deriva un’opera rientrante nella categoria progettuale n. 41 dell’Allegato B2 “impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo. [...]”;
- in data 13/01/2011 è stato pubblicato sull’albo pretorio Provinciale l’avviso al pubblico recante la notizia dell’avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni a partire dal 13/01/2011 e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- con nota prot. n. 144940-2011/LB6 e nota prot. n. 144945-2011/LB6 del 15/02/2011 sono stati invitati i soggetti interessati, individuati ai sensi dell’art.9 della L.R. n. 40/1998 e s.m.i., a partecipare alla Conferenza dei Servizi che si è regolarmente tenuta il giorno 01/03/2011 presso la sede dell’Area Pianificazione Ambientale e Sviluppo sostenibile della Provincia di Torino, C.so Inghilterra 7 - Torino.

Rilevato che:

- Il progetto in esame, ubicato in Comune di Pianezza, consiste nella realizzazione di una nuova centrale idroelettrica ad acqua fluente con derivazione d’acqua dal F. Dora Riparia e restituzione nello stesso corso d’acqua circa 200 m a valle. L’impianto sfrutta la presenza dell’esistente traversa a servizio delle prese irrigue dei canali Barola (TO 10022) e Collegno (155 R 586) e

prevede, mediante la ristrutturazione delle opere di captazione, lo sfruttamento del salto e il contestuale recupero delle potenzialità del DMV.

- Le principali caratteristiche dell'impianto in progetto riportate nel progetto preliminare sono:

Salto nominale (turbina principale)	3.8 m
Salto nominale (turbina DMV)	2.6 m
Quota della traversa (s.l.m.)	292,80 m
Bacino imbrifero sotteso	1245 km ²
Portata massima turbina principale	30 m ³ /s
Portata massima turbina DMV	5 m ³ /s
Potenza nominale (turbina principale)	422 kW
Potenza nominale (turbina DMV)	120 kW
Producibilità media annua turbina principale	2912 MWh/anno
Producibilità media annua turbina DMV	765 MWh/anno
Giorni di attività dell'impianto	Circa 300

- Nel dettaglio il salto di progetto è ricavato principalmente sfruttando la traversa esistente e restituendo la portata prelevata poco a valle della stessa, sfruttando parte del sedime dello scarico di sicurezza dei canali irrigui esistenti. In particolare, prevede il rifacimento dell'ultima parte della traversa esistente, con demolizione della stessa e realizzazione di una griglia di protezione in cls e acciaio con i setti sagomati idraulicamente e orientati in controcorrente rispetto al flusso parallelo dell'acqua lungo la traversa.
- La scala di risalita per i pesci (costituita da un canale artificiale riempito di massi ciclopici) è realizzata immediatamente a monte della griglia e orientata trasversalmente alla traversa e lungo la continuazione della griglia stessa.
- La vasca che si viene a formare a tergo dalla griglia rallenta il flusso e lo convoglia in direzione del dissabbiatore, cui accede attraversando tre aperture dotate di paratoie automatiche per il sezionamento e l'isolamento della vasca stessa. Queste saranno movimentate soltanto in casi specifici, quali la pulizia del dissabbiatore (con aperture alternate per incrementare la velocità del flusso nei setti) o in caso di emergenza, come per esempio durante eventi di piena straordinaria.
- A fianco e a monte delle paratoie è prevista una bocca di scarico servita da una paratoia che permette di bypassare la traversa e la centrale e restituire il flusso immediatamente a valle della traversa stessa. Il bypass può essere utilizzato in fase di cantiere anche per limitare il tirante sulla traversa e sulla scala per l'ittiofauna. Il vano retrostante ospita una turbina in corpo traversa. Questa è del tipo a coclea e opera sul DMV detratto della quota parte di pertinenza della scala di risalita per il pesci, poiché la turbina ivi posizionata è integrata nel corpo traversa e restituisce immediatamente a valle della stessa. La coclea realizzata prevede lo sfruttamento della DMV con un salto di 2.6 metri e una potenza nominale di 120 kW, a fronte di una potenza installata di 93 kW per una produzione media annua di 764994 kWh.
- Il dissabbiatore è realizzato sul sedime del primo tratto dei canali irrigui, occupando anche l'area compresa tra i due e lasciando lo spazio per una pista di accesso sul lato destro rispetto alla corrente. Il volume ricavato è complessivamente pari a 2170 mc.
- Al termine del dissabbiatore sono presenti le paratoie di presa per i canali irrigui, che operando a monte di uno stramazzo in lama sottile possono sezionare il canale e sono movimentate dai consorzi stessi a loro discrezione. Lo stramazzo consente di derivare a scopo irriguo le portate di concessione operando a livello costante e pari alla quota della traversa, ovvero 292.8 m s.l.m. Al termine del dissabbiatore e a valle delle opere di presa dei canali sono posizionati lo sgrigliatore e la paratoia per l'accesso al canale di bypass.

- Immediatamente dietro alla griglia sono realizzate le camere di carico per le turbine kaplan, installate all'interno dell'edificio della centrale. L'edificio ospita anche i moltiplicatori e gli alternatori, oltre ai quadri elettrici e a tutte le strumentazioni necessarie alla manovra degli organi elettromeccanici e alla regolazione delle macchine. La struttura dell'edificio in cemento armato è intonacata esternamente e la copertura è realizzata a due falde e rivestita di tegole o coppi per ridurre l'impatto visivo. L'edificio si sviluppa per complessivi metri 10 in lunghezza e 10 in larghezza e si eleva sul piano campagna per 6.5 metri al colmo della copertura. Ai lati della si prevedono rinterri e inerbimenti per ridurre l'impatto visivo delle strutture. La centrale è produttiva per 10 mesi l'anno, e nei mesi di fermo è possibile eseguire lavori di manutenzione programmata.
- A valle del locale vero e proprio, si realizza il canale di scarico e restituzione, demolendo il vecchio scarico consortile non più utilizzato e occupando il sedime dello stesso. Il punto di restituzione coincide con la confluenza tra il vecchio scarico e l'alveo attivo del Fiume Dora Riparia, in corrispondenza del quale sono tuttora visibili i capisaldi di una vecchia traversa diroccata. La sezione ha larghezza variabile da 10 m fino a quasi 16 m in corrispondenza della confluenza con l'alveo attivo del fiume.

Considerato che:

- Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:
 - nota prot. n. 0272521 del 20/02/2011 di ENEL;
- L'istruttoria tecnica condotta e la nota sopra citata dei soggetti interessati, hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:
 - Dal punto di vista della **pianificazione territoriale e di settore**:
 - Per il PRGC del comune di Pianezza le opere in progetto ricadono in "Aree da destinare a parco fluviale per la fruizione pubblica e la riqualificazione ambientale".
 - Per la Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica allegata al PRGC l'area d'intervento è classificata come IIIa.
 - Secondo l'ordinanza PCM n° 3274 del 20 marzo 2003 il progetto è localizzato in Zona 4 della classificazione sismica.
 - L'area risulta gravata dal vincolo paesaggistico: Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D.lgs 42/2004 e s.m.i. Art.142, lett. c) *fascia di tutela di 150 m dai corsi d'acqua*.
 - Inoltre, il territorio interessato dall'opera di presa rientra, ai sensi del DPCM 24/05/01, in fascia A della classificazione del PAI.
 - Dal punto di vista **amministrativo**:
 - Il progetto in oggetto, prevedendo l'utilizzo della traversa di derivazione a servizio della Bealera "La Comune di Collegno" (155 R 586) e della Bealera "Barola" (TO 10022), necessita dell'acquisizione di apposita convenzione di corso per le opere in comune con i titolari dei suddetti canali; nel caso in questione CIE S.p.A dichiara di possedere una convenzione per quanto riguarda la Bealera Barola, ma tale documento non è allegato alla documentazione presentata.
 - Un'eventuale domanda di concessione, non corredata della predetta convenzione, non avrà i requisiti per essere accolta (ai sensi del D.P.G.R. 29 luglio 2003 n.10/R).
 - Poiché le opere ricadono parzialmente all'interno della fascia di rispetto cimiteriale del Comune di Pianezza dovrà essere verificata con gli uffici tecnici del comune la conformità con il PRGC.
 - Dal punto di vista **tecnico - progettuale**:
 - Il progetto non chiarisce quali opere di sistemazione sono necessarie sulla traversa dell'opera di presa, sia per garantirne la funzionalità per i prelievi e i rilasci assentiti, sia rispetto al rischio idraulico in occasione di piena del F. Dora. Nella progettazione delle opere necessarie

si dovrà tenere conto degli impatti provocati sugli ecosistemi acquatici e il progetto dovrà contenere adeguate misure di mitigazione degli impatti previsti.

- Nel quadro progettuale è prevista la turbinazione del DMV e il suo rilascio in sponda sinistra, in adiacenza alla portata attrattiva della scala di monta dell'ittiofauna. Tuttavia poiché la traversa preesistente è posta in diagonale rispetto all'alveo e al deflusso della corrente, il rilascio così previsto provocherebbe di fatto la messa in asciutta per gran parte dell'anno di una porzione d'alveo di circa 150 m. Pertanto non sono ravvisabili le condizioni di deroga al rilascio del DMV previste dal regolamento regionale 8/R, secondo cui solo in caso di turbinazione in corpo traversa e dunque in assenza di un tratto sotteso è possibile evitare il rilascio del DMV all'opera di presa.
- La relazione idraulica individua il DMV di base e calcola, sulla base delle ricostruzioni delle portate, la modulazione da rilasciare alla traversa. Tuttavia la relazione tecnica e le tavole di progetto non esplicitano chiaramente le modalità di gestione dei rilasci e dei prelievi. E' necessario in particolare chiarire:
 - le soglie di sfioro,
 - il dimensionamento di tutte bocche di presa,
 - la descrizione del meccanismo di modulazione del DMV sulla base dei battenti idrici in arrivo alla traversa;
 - le modalità di misurazione delle portate rilasciate e prelevate;
 - le modalità di alimentazione dei canali irrigui e la regolazione delle portate.
- Relativamente alle opere di sistemazione della scarpata si fa cenno a una prevista riprofilatura della scarpata a valle della pista ciclabile. Tale intervento dovrebbe essere dettagliato nel progetto, indicando le modalità di realizzazione, le verifiche di stabilità, i materiali utilizzati e la sistemazione finale dell'area.
- Si segnala in sponda destra in corrispondenza delle opere in progetto, la presenza di una discarica di RSU esaurita, dove sono tuttavia ancora in corso attività di monitoraggio e di captazione di biogas.
- Il progetto non riporta i dati relativi ad una previsione indicativa del bilancio degli inerti risultanti dalle operazioni di scavo ed un piano di gestione degli stessi.

▪ Dal punto di vista **ambientale**:

Acque superficiali

- Le acque del fiume Dora Riparia sono caratterizzate da un forte trasporto di solidi dovuto alla conformazione del bacino idrografico e dalle opere esistenti a monte.
- Le acque del fiume Dora Riparia sono altresì oggetto di studio ai fini della tutela della qualità delle acque. I dati relativi al tratto di fiume interessato dalle opere in progetto indicano una profonda alterazione del corpo idrico, il cui stato ambientale richiede interventi di salvaguardia per raggiungere gli obiettivi di qualità fissati dalle norme vigenti.
- L'intervento si colloca in un'area di criticità dei prelievi segnalata dal PTA (deficit medio) ed in presenza di un obiettivo di qualità da sufficiente a buono.
- Nella ricostruzione idrologica presentata vengono sottratte le portate derivate a valle della sezione di riferimento di S. Antonino solo nei mesi irrigui. Tuttavia molte delle concessioni attualmente in essere autorizzano prelievi anche nei rimanenti mesi. Le portate previste quindi possono risultare sovrastimate. Inoltre, non sono state fatte considerazioni relative all'anno idrologico scarso.

Paesaggio

- Le opere in progetto si inseriscono in un contesto che seppur antropizzato risulta caratterizzato da un ecosistema fluviale di pregio tale per cui l'area è parte di un progetto di parco fluviale. Le opere previste risultano in gran parte fuori terra e caratterizzate da un'elevata artificializzazione dei luoghi.
- Sebbene siano già previste, al termine dei lavori, misure di mitigazione e ripristini

ambientali della componente vegetale, i quali permettono un parziale mascheramento delle opere, si ritiene che nel prosieguo dell'istruttoria dovrà essere migliorata la compatibilità paesaggistica ad esempio attraverso un interrimento del locale centrale.

Ecosistemi, fauna, vegetazione, suolo e sottosuolo

- Non sono state quantificate adeguatamente le interferenze del progetto con la vegetazione presente nell'area di intervento. I diversi manufatti andrebbero a insediarsi in un'area caratterizzata, oltre che da robinieto, anche da vegetazione di pregio (saliceti e ontaneti). Scarsi approfondimenti si ravvisano anche nella valutazione dei recuperi da effettuarsi per compensare l'abbattimento di parte della vegetazione arborea/arbustiva autoctona.

Rumore

- Dall'istruttoria è emerso che, per quanto concerne la valutazione previsionale di impatto acustico, non è stato presentato lo Studio di Valutazione Acustica, ai sensi della L.R. 52/2000, redatto conformemente alla Deliberazione della Giunta Regionale n.9-11616 del 2/2/2004.

Ritenuto che:

- L'impianto in progetto utilizza in parte strutture esistenti, in linea con quanto previsto dalla pianificazione energetica provinciale e il tratto sotteso è modesto.
- I lavori necessari per la realizzazione dell'opera, nel contesto territoriale in cui si inseriscono, risultano di entità e rilevanza ambientale piuttosto modesta e non comportano impatti significativi sull'ambiente circostante.
- La fase d'esercizio non comporta pressioni rilevanti sulle principali componenti ambientali potenzialmente interessate; tale condizione è verificata solo qualora sia rilasciata alla traversa l'intera quota di DMV e in corrispondenza della scala di risalita dell'ittiofauna la QPAI prevista dalla normativa provinciale.
- Siano meritevoli di ulteriori approfondimenti le problematiche concernenti la compatibilità idraulica ed idrogeologica delle opere e degli interventi in progetto.
- Per le motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto può essere escluso dalla fase di valutazione di impatto ambientale ex art. 12 L.R. 40/98 e s.m.i., subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito specificate.

1) Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico - ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo e, in particolare, nel corso dell'istruttoria per il rilascio della concessione di derivazione condotta dal Servizio Gestione Risorse Idriche della Provincia di Torino. Per ciò che concerne gli approfondimenti relativi alla componente ittiofauna e agli aspetti naturalistici, essi dovranno essere sottoposti anche all'esame del Servizio Tutela della Fauna e della Flora della Provincia di Torino.

- Il progetto definitivo dovrà contenere tutti gli elementi che definiscano le caratteristiche costruttive dell'opera e le loro modalità di gestione.
- Poiché l'intervento si colloca in fascia A, dovrà esserne verificata la compatibilità idraulica controllando che le opere previste e in particolare il locale centrale non costituiscano uno sbarramento al deflusso delle acque o che non provochino deviazioni del flusso verso la sponda destra e il conseguente innesco di fenomeni di erosione al piede della scarpata.
- Data tuttavia la fragilità ecosistemica della Dora nel tratto interessato dal prelievo, si ritiene che condizione ineludibile di compatibilità ambientale sia il rilascio alla traversa del completo DMV così come previsto per la sezione di presa, parte del DMV, corrispondente alla QPAI, dovrà transitare attraverso la scala di monta per l'ittiofauna. **Il progettista dovrà**

comunque individuare soluzioni tecniche opportune per evitare di mettere in asciutta il tratto di torrente posto immediatamente a valle della traversa.

- In considerazione della necessità di rilasciare la portata corrispondente al DMV in corrispondenza della traversa dovrà essere rivisto il quadro economico del progetto e il bilancio costi-benefici ambientali.
- Dato l'elevato trasporto solido della Dora Riparia dovrà essere prevista la pulizia periodica anche della scala di risalita per l'ittiofauna dai depositi fluviali.
- Dovrà essere svolto un approfondimento per quanto riguarda gli aspetti geologici e geotecnici relativi alla realizzazione dell'opera, sia per quanto riguarda le fasi di cantiere, sia per l'assetto definitivo.
- Per quanto concerne le acque sotterranee, dovrà essere verificata in fase di progetto definitivo, in concomitanza con le indagini geotecniche, la reale soggiacenza della falda in modo da pianificare adeguatamente le interferenze con la stessa in fase di cantiere in relazione alle opere previste per la fondazione dei manufatti.
- Dovranno essere forniti approfondimenti in merito all'attività di cantiere in particolare l'estensione delle aree interessate, le piste di cantiere e al piano di gestione degli inerti. Dovrà essere specificato che cosa il proponente intende fare per ripristinare la pista ciclabile a fine cantiere o meglio che interventi intende realizzare per rinforzarla/allargarla e quindi far sì che non frani al passaggio dei mezzi pesanti.
- Si ritiene che dovranno essere previste sostituzioni degli esemplari arborei asportati nella fase di cantiere con specie autoctone caratteristiche del contesto stazionale, altimetrico e ripariale e che, a titolo di compensazione, sarà da prendere in considerazione un miglioramento forestale del boschetto interferito con i vari manufatti previsti.
- L'ubicazione degli impianti dovrà tener conto dei recettori sensibili con soluzioni atte a minimizzare l'impatto associato alle attività di cantiere, in particolare per quanto riguarda le emissioni di polveri e l'inquinamento acustico.
- Dovrà essere prevista la separazione dei rifiuti di origine antropica e naturale, raccolti durante le fasi di sgrigliatura e dovrà essere predisposta una raccolta manuale o meccanizzata di detti rifiuti secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Durante l'attività della centrale idroelettrica è necessaria l'adozione di un protocollo d'intesa di gestione dei rifiuti che ne garantisca il corretto smaltimento.
- Per quanto riguarda la valutazione di impatto acustico si evidenzia che dovrà recepire pienamente quanto contenuto nella D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616 recante i "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico" di cui all'art. 3, comma 3, lett. c) e art.10 della L.R. 25 ottobre 2000, n. 52. La suddetta valutazione dovrà contenere tutti gli elementi indicati al paragrafo 4 della D.G.R. sopra indicata (tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo, l'individuazione delle principali sorgenti sonore già presenti nell'area di studio e l'indicazione dei livelli di rumore *ante-operam* in prossimità dei ricettori esistenti, l'indicazione della classificazione acustica dell'area di studio, l'analisi dell'impatto acustico generato nella fase di realizzazione, nonché l'indicazione del provvedimento regionale con cui il tecnico che ha predisposto la documentazione di impatto acustico è stato riconosciuto "competente in acustica ambientale"), condizione ammessa esclusivamente a patto che sia puntualmente giustificata l'inutilità di ciascuna informazione omessa, con esplicito riferimento alla numerazione del paragrafo cui si riferisce.
- Il rispetto dei limiti di inquinamento acustico dovrebbe essere garantito dalla predisposizione di una serie di interventi di contenimento del rumore indirizzati verso i tamponamenti della struttura, s'invita a fornire ulteriori indicazioni circa la potenza sonora degli impianti ed i livelli di rumore stimati all'interno dei locali, nonché a confrontare il suddetto valore con il limite di emissione notturno consentito dalla Classe acustica in cui rientra l'area interessata dall'opera.

2) Prescrizioni per la realizzazione dell'opera

- Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento. Qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio Valutazione di Impatto Ambientale.
- Sarà opportuno stabilire la durata della fase di cantiere prevista, le modalità e la gestione dello stesso; a tal proposito dovrà essere prodotta una planimetria di dettaglio dell'area di cantiere contenente:
 - l'ubicazione di eventuali impianti fissi;
 - l'area di sosta dei mezzi utilizzati;
 - l'area di stoccaggio degli idrocarburi, dei rifiuti e dei materiali di scavo e costruzione;
 - la viabilità utilizzata dai mezzi d'opera.
- Dovranno inoltre essere previsti gli adeguati accorgimenti al fine di evitare sversamenti di sostanze inquinanti. Occorrerà, inoltre, garantire:
 - l'impermeabilizzazione delle aree di sosta delle macchine operatrici e degli automezzi nei cantieri e l'adozione di un protocollo di gestione dei liquidi provenienti da sversamenti accidentali;
 - per quanto riguarda i getti in calcestruzzo in prossimità del corso d'acqua si sottolinea la necessità di attuare tutte le precauzioni al fine di evitare la dispersione in acque superficiali e sul suolo del cemento e degli additivi;
 - il controllo giornaliero dei circuiti oleodinamici dei mezzi operativi;
 - l'adozione di idonei sistemi di deviazione delle acque al fine di evitare rilasci di miscele cementizie e relativi additivi per i getti di calcestruzzo in alveo;
 - l'adozione di sistemi di sedimentazione per evitare rilasci di materiali sospesi nelle acque superficiali.
- Dovrà essere limitata il più possibile la dispersione di polveri in atmosfera adottando idonee misure di contenimento in fase di trasporto e prevedendo, se ritenuta necessaria, la bagnatura delle strade di accesso all'area di cantiere.
- L'impresa dovrà utilizzare tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e propagazione di polveri sospese, come ad esempio:
 - bagnatura e copertura con teloni dei materiali polverosi trasportati con autocarri;
 - bagnatura delle piste sterrate utilizzate dai mezzi d'opera;
 - costante bagnatura di materiali polverosi eventualmente stoccati nelle aree di cantiere.
- Per l'intera durata dei lavori dovranno essere adottate a cura, carico e sotto la diretta e completa responsabilità dell'Impresa tutte le precauzioni e messi in atto gli interventi necessari ad assicurare la tutela dell'inquinamento da parte dei reflui originati, direttamente e indirettamente, dalle attività di cantiere, delle acque superficiali e sotterranee e del suolo, nel rispetto delle vigenti normative comunitarie, nazionali e regionali, nonché delle disposizioni che potranno essere impartite dalle Autorità competenti in materia di tutela ambientale.
- Le acque reflue dei cantieri e delle lavorazioni andranno sottoposte a processi di chiarificazione e depurazione che consentano la loro restituzione in conformità al Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.. In ogni caso qualsiasi scarico dovrà essere autorizzato dall'Autorità competente in materia.
- In relazione ai possibili rischi di sversamento accidentale in fase di cantiere e/o di esercizio, si ritiene opportuno che venga predisposto un protocollo d'emergenza che consenta di contenere la diffusione di sostanze inquinanti nell'ambiente.

- I terreni oggetto di occupazione temporanea dovranno essere ripristinati e le soluzioni per la sistemazione finale dovranno essere concordate con i Comuni interessati sulla base della destinazione prevista delle aree interessate. Tali sistemazioni dovranno comunque tener conto della funzione di bio-filtro della vegetazione della fascia ripariale e dei vincoli paesistici relativi alla fascia di tutela di 150 m lungo i corsi d'acqua.
- E' necessario prevedere l'adozione di specifiche prassi di gestione del soprassuolo vegetale e dei primi strati di terreno, che andranno asportati, stoccati, gestiti secondo idonee tecniche di ingegneria agraria.
- Per quanto concerne gli inerti in esubero, si suggerisce di attuare la procedura prevista per il riutilizzo delle terre e rocce da scavo dell'art. 186 del D. Lgs. 152/06.
- L'asportazione della vegetazione dovrà essere effettuata solo se, e in misura, strettamente necessaria; dovranno essere previste sostituzioni degli esemplari arborei asportati nella fase di cantiere con specie autoctone caratteristiche del contesto stazionale, altimetrico e ripariale.
- Relativamente alle attività di cantiere qualora dovessero comportare il superamento dei limiti acustici normativi, si rammenta l'onere di richiedere, per queste ultime, un'autorizzazione in deroga al superamento temporaneo dei valori limite di immissione, così come previsto dall'art. 6, comma 1, lettera h della Legge 447/95 e dall'art. 9 della L.R. 52/2000.
- A titolo di compensazione e, in un'ottica di sicurezza pubblica, i canali afferenti, l'edificio della centrale ed in uscita dalla stessa, andranno protetti con apposita recinzione. Sopra tali manufatti potranno realizzarsi ponti in legno, adeguatamente dimensionati, che permettano la libera movimentazione della fauna.

3) Prescrizioni per il monitoraggio

- Si richiede di eseguire una verifica di tutte le emissioni sonore una volta raggiunte le condizioni di regime dell'impianto, in modo da validare l'attendibilità delle simulazioni finora condotte e, nel caso di eventuali criticità residue, individuare le modalità per una loro completa risoluzione. Detta verifica dovrà essere sottoposta all'esame del competente Servizio Qualità dell'Aria e Risorse Energetiche - Acustico della Provincia di Torino.
- Si richiede di concordare con il Dipartimento ARPA territorialmente competente le modalità e le tempistiche di attuazione delle attività di monitoraggio e di consegna dei risultati delle attività suddette.
- Si ritiene necessario eseguire una verifica della funzionalità della scala di risalita dell'ittiofauna valutando i passaggi effettivi e l'evoluzione delle popolazioni ittiche a monte e a valle dello sbarramento.
- A tal fine si richiede la presentazione di un documento unitario che contenga una proposta di monitoraggio con i seguenti elementi:
 - gli obiettivi di qualità ambientale che si intendono raggiungere;
 - i punti di prelievo;
 - i parametri tenuti sotto controllo;
 - le modalità e frequenza di misurazione;
 - le metodiche utilizzate;
 - i valori di attenzione;
 - le azioni intraprese in caso di superamento dei valori di attenzione;
 - le modalità di documentazione dei risultati.

4) Adempimenti

- All'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.

- Il Direttore dei lavori deve trasmettere sempre all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, in contemporanea della comunicazione di avvio dei lavori e secondo le tempistiche concordate in fase di pianificazione del monitoraggio, una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella presente Determinazione. Essa dovrà, inoltre, prendere in esame, nei dettagli, tutti gli aspetti legati alla fase di cantiere del progetto definitivo, con particolare attenzione agli effetti che ciascun intervento può determinare sulle diverse componenti ambientali (*ante-operam* e *post-operam*). Tra gli altri aspetti, detta relazione dovrà riportare:
 - l'elenco completo dei mezzi d'opera e dei macchinari che si intendono impiegare per le diverse fasi di realizzazione, messa in funzione e manutenzione dell'impianto in oggetto;
 - le modalità di intervento lungo l'intero sviluppo di cantiere, con esplicitati gli accorgimenti che si pensa di adottare per minimizzare gli impatti;
 - esplicitazione delle vie e delle modalità di accesso alle diverse aree di cantiere in funzione dei materiali e delle strumentazioni da movimentare;
 - impatti sulla vegetazione interferita durante la predisposizione delle aree di cantiere e accorgimenti tecnico-progettuali previsti;
 - piano di gestione inerti che tenga conto anche degli interventi finalizzati alla riqualificazione dell'area; occorrerà evidenziare su apposita cartografia le aree in cui è previsto il deposito temporaneo degli stessi.

Visti i pareri pervenuti dai soggetti interessati;

vista la L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.;

vista la L.R. n. 52 del 25 ottobre del 2000;

visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 Luglio 2003, n.10/R;

visto il Decreto della Presidente della Giunta Regionale 25 giugno 2007, n. 7/R;

visto il Decreto della Presidente della Giunta Regionale 17 luglio 2007, n. 8/R;

vista la L. n. 447 del 26 ottobre del 1995;

visto il D. lgs. 42/2004 e s.m.i.;

visto il D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;

visti gli art. 41 e 44 dello Statuto.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente, ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267, e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

Per le motivazioni espresse nella premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- **di escludere il progetto:** “Centrale idroelettrica sul fiume Dora Riparia nel Comune di Pianezza sull'opera di presa dei canali Barola e Collegno”, nel Comune di Pianezza, proposto dalla società CIE S.p.A., **dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale** di cui all'art. 12 della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., subordinatamente alle prescrizioni sopra dettagliate, che si richiamano sinteticamente:
 - 1) Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico - ambientali;
 - 2) Prescrizioni per la realizzazione dell'opera;

- 3) Prescrizioni per il monitoraggio;
 - 4) Adempimenti.
- di dare atto che, ai sensi del D.P.G.R. 29 luglio 2003 n.10/R una eventuale domanda di concessione, non corredata di apposita convenzione di couso per le opere in comune con i titolari delle concessioni “La Comune di Collegno” e “Bealera Barola”, non avrà i requisiti per essere accolta.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 29/03/2011

La Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina